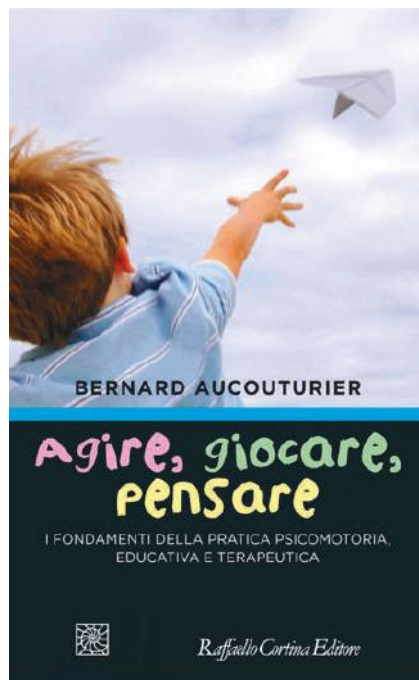


Bernard Aucouturier,
Agire, giocare, pensare.
I fondamenti della Pratica
Psicomotoria educativa e
terapeutica, (2017),
 Tr. It Raffaello Cortina, Milano,
 2018, 1^a edizione, pp. 187,
 € 15,00



In questa ultima fatica, Aucouturier ripercorre e approfondisce la PPA (Pratica Psicomotoria Aucouturier) assumendo il gioco spontaneo del bambino quale elemento fondamentale della sua maturazione psichica e psicologica. Prosegue il suo intenso interrogarsi sulla espressività motoria e in questo percorso di ricerca consolida la sua frequentazione con il pensiero psicanalitico in modo originale, introducendo nuove argomentazioni nella trattazione delle angosce arcaiche, elemento centrale in questo libro, per riformulare il rapporto fondamentale tra le relazioni precoci con la madre e la costruzione dello psichismo infantile. Il gioco spontaneo per il bambino è condizione esistenziale poiché alla base della vita affettiva e di relazione è posto il movimento in tutte le sue forme proprio in quanto pulsione di vita cioè "spinta biologica necessaria alla sopravvivenza" di cui "il piacere è il grande organizzatore della maturazione psichica". E tuttavia l'autore prende in considerazione, delineando uno spartiacque preciso nel processo di formazione delle basi psichiche del bambino, il "bambino che gioca" di cui delinea la caratteristiche dell'azione nel rapporto positivo e creativo nelle relazioni precoci con la madre e il "bambino che non gioca" su cui grava il peso di alterazioni psicomotorie che devono essere risolte per riaprire la strada al percorso virtuoso che porta dal piacere di agire attraverso il movimento, al piacere di pensare attraverso il linguaggio e al piacere di pensare l'agire che sta a fondamento di qualsiasi apprendimento. La PPA si situa in questo particolare punto critico proponendosi come mezzo attraverso il quale favorire o riattivare, attraverso il gioco spontaneo, il percorso dall'agire al pensare fino al pensare l'agire senza agire che è propriamente l'apertura verso il pensiero operatorio e verso

la disponibilità ad apprendere. Sono offerte in questo volume molte chiavi di lettura delle situazioni critiche che si manifestano al nido e nella scuola dell'infanzia che destabilizzano spesso profondamente educatrici ed educatori alle prese con disturbi della sfera affettiva, relazionale e cognitiva. Infine appare molto evidente, più di quanto non sembri nella stessa conversazione con l'autore pubblicata nel *dossier* di questo numero della rivista, l'apporto della ricerca neuroscientifica della quale alcune acquisizioni erano già contenute nell'analisi di Bernard Aucouturier.

Fausto Antonioni